81 Bv. d

II, 68.

VC 603

Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt
urn:nbn:de:gbv:3:1-17720-p0001-0

35 8. 11, 68.

II, 68.

Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt
urn:nbn:de:gbv:3:1-17720-p0002-6

Sonetti

DI IOHAN MARIA NOSSENI

fatti

IN LAVDE ET HONORE, DELLA SERENISSIMA CASA DI SASSONIA.

Dresden, Anno

M. DC. II.

BIBLIOTHECA
PONICKAVIANA

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK
HALLE
(SAALE)

AL ILLVSTRE SIGNORE, IL SIGNORE

BVRCARDO SCHENCK,

Libero Barone di Tautenburg et FrauvvenBrosnitz, Principale Signore del consiglio secreto, et presidente della Cammera, alla corte del sereniſsimo Elettore di Saſsonia.

ILLVSTRE SIGNORE MIO,

Tali et tanti ſono i beneficij, che dal grande iddio, l' huomo ha riceuti, che neſsuna Lingua humana, ſaria ſufficiente a raccontarli Ma diro bene che il dono fattoci del l' Intelletto, ſenza comparatione alcuna tutti gli altri auanza, percioche ſe noi diſcorremo tutte le coſe, che ſono in queſto ampio et ſpatioſo Mondo, neſsuna coſa troueremo che di perfettione arriui a quella dell' intelletto, Eſſo comprende tutte le coſe, et da neſſuna coſa ẽ compreſo, eccetto dal altiſs. iddio, il quale ſolo intende et comprende il tutto, per queſto poſsiamo dire che tra tutte l' operationi che ſi fanno, quelle dell' intelletto, ſono piu perfete et piu nobili, per il che diniſsuna coſa l' huomo deue hauere maggior cura, che di conſeruare queſta ſua miglior parte, ne la ſua diritta perfettione: accio poſsa commodamente et ſenza

alcuno impedimento ringratiare l'Altiſsimo iddio, del la ſua gratia et in quello contemplare il ſommo bene. Ma queſto non far ſi puole, ſe il corpo ſtanza et ſede dell'animo, non e cõſeruato ſobrio, et nella perfettione ſua, ſi come fra molti inconuenienti che occorono a giorno per giorno ne puotiamo vedere, di quanto danno, apporti a tutti quelli che non ſtanno, preparati et uigilanti ne le loro contemplationi, anzi Cascano in diſordini, che puoi Conuengano a ſuoi danni patirne ogni ſorte di pertur bationi, la doue tutti quelli che ſi uogliano appoggiare alla contemplatione di qualche coſa buona, anno il principio et fondamento dal l' intelletto, come ne fanno uera teſtimonianza, le dottiſſime oppere di tanti fammoſiſſimi ſcrittori, la cui fama reſtera immortale, ſino alla fine del Mondo, hora Illuſt. ſig. hauendo io per fuggire in parte lo occio ſuperfluo a gli altri affari mei, o per mio diletto fatto alcuni ſonetti, et ſtanze, non come poeticamente a tutte quelle Conueniente parte, ſi conuiene alla Poeſia ſcritte, maſsimo in uolere eſplicare le radice et Grandezze della feliciſsima et ſereniſs. regal Caſa di Saſſonia le cui parte col il baſso ingenio mio mi ricuſo indegno di puoterlo con la penna eſprimere.

Pero ſolo trouandomi ſpinto da l' Vmiliſ$_{m}^{a}$. affetione et ſeruitu che io porto a queſta regal caſa, de la cui Gratia gia 30. anni o ſeruito, et ſpero finire li mei giorni, ſotto l' ombre de la gratia di quella, et per che e ſempre ſtato l'uso, a chi deſsidera mandare in luce, coſe ſcritte di indicizarle a perſona ſegnalata accio abbia

ſponda

ſponda contra le calumnie del Mondo, ho voluto dedicare queſti uerſi alagrandezza del animo et virtu di .V.S I. et non eſſendo coſsa degna del ualore ſuo li dono appreſso lo inſtromento, iſteſso con che ſoglio affaticarmi che e la proppia perſona mia la quale in ſeruitio di V. Sig. I. e ſempre preparata. Vmilmente baſiando le mani di V. Sig. I. meli inchino datta di Dreſden il giorno 2. Luglio 1602.

D V S I:

ſeruitore

Iohan Maria Noſcenio.
Architetto.

Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt
urn:nbn:de:gbv:3:1-17720-p0008-8

Sonetto.

DELL' AVTTORE PRE-
GANDO APOLLO CON
le Muſe.

Vorei con queſto ſtil hor gir uolando
Tutte l' parte ch' l' Mondo, ritiene
Per veder di Parnaso, il sommo bene
Le dotte Muse, chio uado ciercando.
O Muse, degne ch' hor qui cantando
Vi facci Honori Altari, che conuiene
Et con Trionffi, ui conſachri, et mene
Apollo, tutto allegro et Trionfando.
Hor uieni Apollo, con le Muse, et menna
Aecio che di Saſsoni, io canti hora.
Gli Honori, l' Virtu, con lieta uena.
Et Gratia mi farai prima ch' io mora.
Tardo i uersi, e ſtancha e l' mia penna.
Che il bel musar, ha, chi si innamora,

In honore
DELLA GRAN CASA DI
SASSONIA.

La Stirpe Regia, di Saſsonia, ch' ora
Illuſtra il Mondo al alto cielo.
Fama, e Virtu, d' Auguſto, reſta ſi belo
Chriſtiano in grembo a Chriſto adora.
Laſciato Figli Illuſtri, e d' ora in hora
Fama con Honor, ch' al puro velo
Di Virtu, aſsimiglia maſsimo quelo
Degno Chriſtiano, che gli altri Honora,
Iohanne Georgio, & Auguſto in ſieme
La Regia Prole, ſin da Vitichindi.
Racolta in ſtudi, Palme, Honori il ſeme
Non altri tre di Fama, in ſin al Indi.
Pari alle Illuſtre, dello Imperio gemme,
Di Corone, di Palme al ſecol quindi.

IN LODE

IN LODE DEL NOME CHRI-
STIANO, DVCHI ET E-
lettori di Sassonia.

Del Sasson, prole che hora in alto stato
Surge come fenice, et si rinnoua
Christiano, il primo che hor troua
Riposo in Cielo, oue lasu alogiato.
Al partir dal terreno li fu si grato
Lasciando il Figlio, Christian a proua
He il Ducal Manto ch' a la pace gioua.
Hor del septimo vir, lo Impero hornato.
Auinti e cinque, di septem defunto il primo.
Questo a uinti e tre, del detto mese,
Sucede al padre, si ch' a Fama, immo.
Onde Regnar, l' Archimarscial, che imprese
Achresciera d' Honori, et Trofei stimo,
Di Corone, et di stati, al suo paese.

IN HONORE DEL NOVO ELET.
TORE DI SASSONIA.

Di Vittichindo, l' alta prole si Regale.
Venuta per Illustrar, Imperij e Regni.
Spande sua Fama per tutti gli ingegni
De gli Honori, Trofei, ch' al Cielo sale,
Quanti Honori a questo secolo quale,
Hor ha l' Imperio, Sacro et altri Regni
Per ueder Christian, congionto a segni
Del Sacro Impero, in habito Duchale.
Canta hor l' Elba, e gli altri Fiumi, al suono
Li Boschi, respiran, nuoua armonia.
E l' aura, hor risuona dolcie canto.
Giorno giocondo di hauer tal dono.
A Christiano, la sachra spada sia.
De Archimarscial, il rosso Duchal Manto.

IN LODE

IN LODE DE LA SERENISS: ELET-
TRICE ET DVCHESSA DI
Sassonia.

Sofia nome illustre, et d' alta prole,
Ogni Fama, et Honore, in se risplende
Figlia, et sorella, anchor comprende
Insieme Nepta, del Brandeburgo prole.
A Christiano, sponsa la Gran degna prole,
Nome ch' al Ciel, risuona, oue si intende
Madre, del Elettor, che il Sasson stende.
De Altezza prudenza, gratiosa prole,
Benigna, et d' Honesta, di Regni degna
Doue per tutto la gran Fama suona
Et de le Illustre, Case Honore et Fama
El ciel, la Terra, Mar, la grand' Progenna.
Del Brandeburgo, et del Sasson risuona.
Signora, in Terra, in Ciel d' Christo, dama,

SVOPRA IL NATIVO GIORNO
DEL SERENISSIMO ELET.
tore CHRISTIANO II. Ducha di Saſsonia.

Chi potria mai di lauro Conora tale
Hornar le chiomme del Saſson signore,
Riuo del lo Impero, degno splendore
In tutto il Mondo, ne fatto segnale.
Si come l' aura, ſin nello Auſtrale.
Ti rapresenta di Corone. Honore.
In Virtu et d' fama degno Elettore
Al Sacro, Impero, Grand' Archimarſciale,
Nato a uinti, e tre, de ſeptem, lanno
Otto dieci, e tre felice giorno.
E entra a vinti, e tre, al Gouerno.
Di ſeptem, ſecculo primo, feſte ſi fanno.
Dio gli concieda, d' ogni intorno,
Sempre Vittoria, Vitta in eterno,

SVOPRA IL VIAGIO FATTO
DAL SERENISSIMO DVCHA
di Saſsonia in Italia.

Aura suaue ch' il Saſson pertaſti
Oltre l' Alpi, il Tesin, el Po el Arno.
Quiui il suo camin piu la paſsarno
Doue al Roman, li lor Trionfi alziasti.
Ringratio te che cortesia gli usasti
In merito di cio, non sara in darno,
La preſenza del Duce, l' Italia ornarno
Vedendo gli Edificii intieri e guasti,
Queſto Ducha, ch' a te portato et uenne,
Degno di gran Corone & Regal manto.
Al pari al Mondo d' Honori, e Gloria
Di virtu, congionto & d'ogni bene,
Pieno di Gratie, ſi ch' a Ducal, vanto,
Eterna, qui nel Mondo, reſta memoria.

SVOPRA IL STVDIO, DEL SERENISSIMO DVCHA di Saſsonia.

IL terzo e d'eta minore Auguſto,
Nato per illuſtrar il ſeccol quinto
Al ſtudio datto e d'Virtu ricinto
Per honarlo di gratia, tutto giuſto.
Dunque la prole del Saſson robuſto,
Eterno durera non che eſtinto.
Ma ben Illuſtrera, come Iacinto
Di Palme, e Corone, al Mondo anguſto.
Coſsi rinnouera come ſola Fenice,
Di grado in grado, de Saſson i fiori.
In ſtudi, Palme, Honor, Vittorie, e ſtati.
Caſa Regale, che la Fama, il dice
Albergo di Virtu, degna de Honori,
E de Auguſti, il nome degno porti.

IN

IN LODE DEL SERENISSI-
MO DVCHA ET ADMINI-
ſtratore di Saſsonia.

DVcha che del Saſson, progenia ſete
Di fama, &d' Virtu, Honore e gloria
De gli defunti, ben degna memoria.
Si ch' a Regal, Progenia nome tenete,
Gia dieci Anni, Adminiſtrando hauete
Con tanti honori, ch' ogni Hiſtoria.
Ne reſtera nel Mondo, vera memoria.
Caſa d' Honori, e ben vera quiete.
Entraſti del Saſson, a ſi quieto ſtato
Hor lo laſciate in ſupremma pace,
Dando al nouo Elettore, giuſto Gouerno,
O gran nome d'Honore, Ducha Hornato,
Degno di Regni, in quieta pace,
Et con Chriſto, viuere in eterno.

IN LODE DELLA IMBASSIA.

RIA MANDATA DALLO IMPE. ratore Rodolfo II, a Christiano II. Ducha & Electo re di Sassonia.

DI Lauro la Corona, d' Ruta, abbracia
Con Rodolfo, lo Impero, e Christiano.
La Fama ne andera tanto lontano
Pace in Germania, il Turco, e vinto in Tracia.
O gran Rodolfo, d' Virtu e Gratia
Pieno d' Honori, Trofei, molto soprano.
Di Corone, Palme, & Graciosa mano
Portando d' Vittoria, Honore in facia.
Gratie, da Rodolfo, venne il giorno.
Che il Lichtenstano, al Sasson mandasti
Per Hornarlo, del suo natiuo giorno,
O Ducha Christiano, bene pensasti.
La Aquila, Honorar e d' ogni intorno,
La tua Virtu, ne lo Imperio alziasti.

Sonetti, & Stanze

DI IOHAN MARIA NOSSENI

fatti

A PARTICVLARI CON le Risposte suopra li sonetti del Signoro Giouanbatista Vbaldino

Et de altri suoi Amici.

Dresden, Anno

M. DC. II.

In Honore

DEL GENEROSO SIGNORE HENRICO ABRAHAmo d' Einsidel.

Di Generosa stirpe et alto Ingegno
Di Germania, Honor, di Tracia, Fama
Al Sasson grato ch' si tanto l' ama
Che l' studio adorna d' honori degno.
Hetruria il sa ch' uenne âsegno
Ch' l' Mondo sprezza, et solo l' alma
In alto inuia, non oscura salma.
Come la Italia de Ipochresia ritegno.
Hora restato priuo del piu bel dono.
Dal Mondo Iddio la cara elisabetha
Leuolli, & lui lasio tutto dolente,
Constante spera, di riuederla al suono
De Angeli, e adorna com Angioletta,
Nel Ciel, la su con lei eternalmente.

IN LODE

IN LAVDE
DELLA FELICE ME-
MORIA DELLA SIGNORA
Eliſabetha di Schönberg amatiſsima coſorte del Signor Henrico Abrahamo d' Einſidel.

Alma felice che hora ſei nel cielo
Laſciaſti me qui ſolo ſi dolente.
Il mio cuor portaſti, con la mente,
In uolto in candido & puro uelo,
Dunque se il cuore e teco, come quelo
Che un giorno ſpera d' eſser preſente.
Per Gratia al Saluator teco ſouente,
Giorno felice ſia gratioso e bello.
In Terra qui laſsiaſti Honore e Gloria,
Al ciel ſaliſti per hornar leſtelle,
Reſtando qui fra me uiua memoriá.
Schulpite in duri Marmi Sciolte e ſnelle
Virtu che te hornar, uera Hiſtoria.
Apreſso Chriſto uiui, fra l' Alme Belle.

SONETTI

SONETTI
SVOPRA ALCVNE
parte del falace Mondo,

MIrra del Mondo, quello in se ritiene
Odio, Irra, Crapula, & Lussuria.
Nommi trionfanti di Bacho, a furia,
Delle Virtu nimici, & propio bene,
Or pensa quello che il Mondo tiene.
Fummo, per non dire, false Ingiurie
Attroci trauagli, pien d' pennurie
Lassia dunque il Mondo, al cielo uiene,
Aquisti gaudio, salute onde in Eterno.
Che Viuer bene puole tal degna alma.
Entra dunque àl Cielo, di state o uerno,
Renderai, Gratie al saluator ch' t' ama.
Et sarai Vincitore, dello Inferno.
Onde Christo te aspetta, & ti chiama:

QVANTI

Quanti Abbusi sono & grand' Affanni
Nel mondo nati, e ne falaci Cuori.
Et si lontano sono da que sudori.
Che narrar non si denno in molti Anni
Et quanti Atroci ody, & mille Inganni,
Coperti sotto i finti dolci tenori.
Che palidi diuengono, gli Allori
Di lingue Atroce, & crude a danni,
Dunque Natura, ate priego e chiamo.
Riuolta il corso, de gli Abbusi tuoi.
Doue Vitta Honore sia & salute.
Altrimenti il mondo, te piglia al ammo.
Con suoi Immondi Vicij, affanni tuoi.
A Christo atendi, ch' al Ciel te Auite.

Gli Imperij, gli Trofeij & gli Honori
Di Germania, felice, che regnando.
Per tutto il Mondo, le Virtu ſpiegando
Con dignitate richezze & Fauori.
Di pui ſalita, a maggior Theſori
Amando il vero, bene trionfando
De honori & ſalute, fama ſonando,
Cogliendo del giardino, i giuſti fiori,
La ſpagna, & Gallia, con molto furore,
Han fatto riſse, & la Italia porta.
Il nome di Richezze, hora al Mondo.
Reſtando pero eſſa, in grand' errore,
Che li vani penſier per via ſtorta,
Il corſo di ſua Vitta, reſta immondo.

CHE

Che debbo far', che mi consigli frate,
Che debbo far', che mi consiglia Amore.
Veggo che tutto il Mondo e in furore
Per forza d'Arme, a questa etate.
Cerrere, & Baccho, fanno a coltellate.
Con duello chi sarra signore.
Et de lc. Arme primo Vincitore.
Habbin Corone, ben si d'or fregiate.
Marte & Pallade con quella raggione,
Stanno à veder l'lor rise al suono.
Monstrando a Vincitori, ben mille palme.
Cosi nel Mondo corono le persone.
Al Fummo & tralasciando il buono
Felice quelli, ch'asicuron l'alme.

Stanze

IN CONTEMPLATIONE DI VITA ET MORTE.

Si trauagliato e il folle mio desio
Chio mi rimagno fra verdi boschi.
Sentendo l' aura, risonar e l' onde,
Di quella che vince, e cietro porta.
Che il Mondo annulla & ella sola
Viue in liberta, di vitta, e Morte.
Chi bene viue, non stimma Morte,
Anzi per mezzo di quella il porta
Fuora d' Innumerabil aspri Boschi.
Et l'assicura, da gli oltragij sola.
Contra Fortuna, in fin de l' onde.
Doue il Riposo viene e il bel desio.
Se il Monte di Virtu che io desio.
Salir puotessi, prima che Morte,
Venisse fuora, de gli oschuri Boschi
Sariano si tranquille, l' Aque e londe,
Et questa Vitta stancha e sola,
Sarebbe pronta di veder la porta.

Ora

UNIVERSITÄTS- UND LANDESBIBLIOTHEK HALLE (SAALE)

Ora che qui posian hauer la porta,
Et veder quello onde la vitta sola
Ci aggiutta in vitta,& Morte,
Et ci asicura, da gli aspri boschi,
Che dolcie e al veder gaudio, il desio.
Senza pericolo, di venti e londe.
Quando sia Tempo di passare, a londe,
Al hora sarra Vitta insieme & Morte,
Trionfante sarra ben da se sola
Et Vincitrice della Infernal porta,
Con Gaudio, Gloria & gran desio
Di esser sicuro del falaceBoscho.
Beati quelli che fuora del Boscho
Portati sono per via di Morte,
Al cielo vanno con gran desio.
Non temendo de scogli el' onde,
Trionfante senua ben l'alma sola.
Per veder Christo, a l'alta porta.
Quanto desio a quegli porta
Che eschan del Boscho per via d' Morte,
Sola per Christo, si asicuron l'onde.

AL SVO CARISSIMO A.
MICO M. IOHANN BATI.
sta Zappone.

Ralegromi con uoi caro fratello.
Che il figliol uoſtro ſia hor tornato.
Seguendo la Virtu, che sara amato
Doue lo Ingegno, in alza col penello.
Dunque cacciate il male, sotto il ſigello.
Che egli Si parta dal uoſtro lato.
Et che la ſanita, uitorni al ſtato.
Accio torniate ſano, alegro e bello.
Se I Dio, ui porge queſto mio uolere.
Cantaran lo Adis, & la Elba, al ſuono
Di trombe, di tambur, con lieta uoce.
Marte, ne hauera, ſommo piacere.
Le Muſe, ancora farano, ſemituono.
Ringratiando quel, che morſe in Croce:

DEL SIG

DEL SIG: GIOVANBA-
TISTA VBALDINO AL
Noſseni.

Giorno felice quand' io pres' ardire,
Inermo teco entrar in quel' duello,
Onde con l' arme tue ſaro piu bello.
Vinto pur nondimen te uo ſegiure.
Alte Muſe laſateme uenire
Nell uoſtro albergo tutto ſciolt è ſnello.
Mentre ragiono, de quel' buon fratello.
Acui ui dat' in pred, & a fruire
Re tu ch' l' mondo reggi, tu immortale.
Il mio cor lega a quel', ch'in croce meſto.
Aperto fu e al' ben donami l' ale,
Alor ſaro ſi pront' ardit', e preſto,
In tutte le uirtu, ch' il mio riuale
Seruiro â Punto, a punto con il ſeſto:

RISPOSTA

RISPOSTA.

DEL NOSSENI
AL VBALDINO.

Gir uorei alto con il modesto ardire
In raggionar del tuo spirto si bello.
Non trouando stil, ne con penello
Venir spiegando, tue lode seguire.
Accietti dunque il cuor, ch' ate uenire,
Nel' alto Regno, & glorioso ostello
Et gian sa su sotto il sigiello,
Al Redentor, ch' non si puo perire,
Tenendo dunque Amor congionto tale.
In uasar Charita, uiuendo honesto,
Siano gli Giorni, mei lontan dal male
Tutto il voler in tuo seruitio, intesto.
Andro volando come d' amore, strale,
In tuo Honore quando saro richiesto.

DEL

DEL SIG. GIOVANBA-
TISTA VBALDINO,
al Nosseni.

GEmma d'Italia, de Germania gloria.
In Ciel' contesta nel piu ricco manto.
Onde percio mi glorio, e mi do uanto,
Vederti pur' scriuer de te' historia.
Altero uo com' huom ch' ha' vitoria,
Narrando le tue lod' in ogni canto.
Ma spero in miglior rim, en miglior canto
Altre note sentir', altra memoria.
Resti de me l'amor', de te l'ingegno,
In un sol'cor', siche, ong arte, l'arte,
Accogla in marmo, e'n bronz' e non in legno
Al fin regni due alm' in vna parte.
In quella parte ch' al' mondo fu segno.
De vita, e scala sopra gioue e Marte.

RISPOSTA
DEL NOSSENI, AL
VBALDINO.

QVal piu contenti, omai gionser gli eroi,
Alla cumpagna con l'Arme lucenti
Et fra quell arme, mormorar de Venti
Come amici, si stretti, fosser poi.
Questo duello, e l' Inuentor ch' voi,
Che per sua Virtu, hora mi ramenti,
Quel ch' gia persi ne pasati tempi,
Qui lo radoppi, in carita, fra noi.
Il Ciel, lo appagi, a cui puo sapere.
Chio branno di concieder questo Amore,
Et di seguitar uoi, col mio puotere.
Ringratio il Cielo, el gran fattore.
Che prima morte, me a fatto vedere,
Tutto stretto Parnaso, in vn sol Cuore.

DEL

DEL SIG. GIOVANBA.
TISTA VBALDINO.
al Nosseni.

Girando Apollo, nel' suo carro d'oro,
I colli ameni, e li superbi monti,
Oue i piu fini marmi son congionti.
Videgl' in formi, e senz' alcun' decoro.
Alte gemme priuate de lauoro,
Nascose dell, argento, e uen, e fonti
Mira disse, non son mortali pronti
Adornarsen, en sieme il diuin coro.
Racols i raggi, & abbraccio Natura,
In grembo a cui naque vna man' che diede,
A i Sassi, e al' bronzo la viua figura,
Morte non calcara sopra lei piede.
Il ciel sol gli dara la sepoltura,
Onde Maria, e' l' suo nepote siede.

RISPOSTA DEL NOS.
SENI, AL VBALDINO.

Giua pensando fratel' mio, lo Amore
In Speigar l'ali, al tuo Ingegno pronte,
Oue spinser dourian, come Fetonte.
Versi carmi, e contesti, si d' Honore,
Anzi con l'Ale, di Parnaso, ardore,
Ne la Virtu, e d'le rime pronte.
Ben d'Amor, saggie, a cui il fonte
Habbi Spiegato l'Apollo, il suo tenore.
Te felice spirto colmo de ingegno
In quegli studij e con vergate carte,
Sagli si d'Honore, al somno segno.
Tutto son tuo, et conferir in parte,
Al tuo bel dir, d'Virtu degno.
Siano la Vitta, Marmi, istetsi e l'Arte.

DEL

DEL SIG. GIOVANBA. TISTA VBALDINO. al Nosseni.

Gia partomi sig. te lasso aDio,
Il coririman e la speranza uiua.
O quiui reuederti, ô â miglior riua
Voglim hauer, ti prieg onde t'h'io.
Amor non pon'l'amicitia in obblio,
Ne il tempo la consum anzi l'auuia
Mentre l'ingratitudin'non la scuia,
A'te non morde, col'suo dente rio.
Resta spirto gentil'spirto verace,
Inserto tutto tutto, in questo petto,
Al mio negotio atendi se te piace.
Che se fortuna, lo manda in effetto,
Haran i giorni miei vltim in pace,
Etu, o molti haran qualche diletto.

RISPOSTA
DEL NOSSENI AL
SIG. VBALDINO.

Signor ten uai, ſolcando l'Elba, e l'onde.
Laſciando me, qui ſol tutto dolente,
Il Cuor vien techo, et non ſi pente
Di hauer tua guida, ſin ch'l ſol aſconde.
Hor Vattene felice, ch'l Dio, del'londe,
Sia la guida tuua, quale e puotente,
Ne d'gratia non cale achi l'mente,
A lui ricorre, e a quello a ponde,
Vna ben perdonar, mi vogli priego,
Non te hauendo, io vſato corteſia,
Qual deue l'tua Virtu, chio nol nego.
La tua tornata, prego in caſa mia,
Seben ch' non ſara come don diego,
Te aſpetto, con il Cuor, ne la finoſima.

DEL NOSSENI.

A L M E D E S I M O.

NE la ſtagion ch' l' Tempo era ſi bella,
Quando fra fiori Amore ſi traſtulla,
Io rimango fra me come coculla,
Che perde il ſpirto, l' Vitta, e la fauella.
Si ch' il mio partir, ſi mette in ſella,
Chio, uengo techo, ſio non fuſsi nulla.
Si come fanciulin, ch' da la culla.
Impara a biſticiar ch' hor ma pella.
Il corpo qui ſi reſta l' alma, a te uiene,
Et quello che per te io puoſsa fare,
Faro quanto in tuo honore, ſi apartiene,
L'Amor ch' a te porto, puoi ſperare,
Chio faro quanto foſser, le mie uene.
Per vederti, qui preſto ritornare.

DEL

DEL NOSSENI
AL MEDESIMO.

Ingrato giorno al mio uoler non pronto.
Partisti il Cuor, doue restai dolente,
Tutto confuso, ch' in me non sente
Vigor d' respirar Contra tal punto.
Qual piacer a l' Alma, in alto a sonto,
Che leua il dolor fuor d' l' mente.
Per riuederla, in sieme piu souente
Prima ch' l' giorno, a Morte, sia congionto.
Il Valor tua Virtu, l' Cortesia
Me a uinto ch' io te resto seruo.
Accietar deui un Cuor, ch' ate sin uia.
Accietti a dunque il Cuor, ch' ate riseruo,
Di tornar presto, sin ch' in casa mia.
Inanci sia crudel, futuro uerno:

DEL

In honore

DELLA VIRTV DI

DVOI PERITTISSIMI PITTORI

insieme Gionti in Dresden il giorno, 2. Luglio

1602.

Nel tempo che Apollo, il suo carro d'oro
In alto luce e giua allo Orizonte,
Apelle, apperse le dorate fonte
Quelli ch' col penello, al sacro choro.
Innalciar uolse al Monte di Thesoro,
Delle Virtu, la doue fama in fronte,
Che honore resta uia piu che Fetonte,
Ben' felice Virtu, al immortal decoro.
Il Monte, di Virtu, par ben chi stima,
Aspro faticoso, pie d' oror ma puoi,
Dolce appare, e dilletoso in cima.
Nel Mondo fama, restera di voi,
Iohan ab Ach, che salisti in prima,
Col Spranger, solo resta qui fra noi.

DEL CONTE ALFONSO
MONTE DOGLIO IN LAV.
de d' la inclita Citta di Norimberga.

Di Generoſsa ſtirpe et alta Prole,
Nati per Illuſtrar, Citta d' e Regni,
Eſse ch' Incliti ſpirti e rar ingegni,
Canteran ſempre, ſin che girri il ſole.
Priego l' Altezza lor, pur come ſuole,
Dun humil ſeruo ſuo, l' uoler ſol degni,
Che co i fatti amicar, a gli almi ſegni,
Di contanta Virtu almen non ſuole.
Per cui ſe foſser, ſi nuoue, e ta d' oro
Hor a noi tornarian, co i dolci accenti,
Minerua certo, Pallad' e Giugnone.
Ne men per cio dico, ch' a tal gli ſprone,
Gloria humano, ſapper ma ben ch' intenti.
Hanoi al ſuo ben tutti, del ſacro choro.

RISPOSTA

RISPOSTA
DEL NOSSENI, SVO
PRA IL SONETTO, DEL
Conte Montedoglio.

LA Inclita et di Virtu si rara prole,
Che honora il Mondo, et molti Regni,
Thesoro, d' honor, per alti ingegni
Spande sua Fama, doue luce il sole.
Ma piu alto stato a questo suole
De eterna Fama, et d' Virtu degni,
Che al Diuin Verbo, me mostraro i segni,
Gratia ch' le Alme, appogiar puole.
Questo Thesor, e maggior che l' oro,
Che l' Alma, in alto, a quelli accenti,
Ben eterna viue, non a Giugnone,
Si che Vitta Mortal, qui nulla sprone
Solo la Fede al Ciel si intenti,
De esser con Christo, nel cieleste choro.

A. M. DOMENICO ZAP.
PONE, PITTORE,
ne la Morte del Padre.

De Vitta in certa se pur Vitta sei
Omai rimuoui, tuoi lenti passi,
Mutando gli cuori lacrimosi e lassi,
In jubilio, volta gli trauagli mei.
Nostra Madre, e inferma, doue uorei,
In ogni occasione si procurassi,
Con lieto cuore, non piu pensassi,
Oue il morto Padre, si parti da lei.
Zappone padre mio, ch' hora al cielo,
Andasti, per mezzo di pura Morte,
Portando, li cuori nostri, a te cari.
Onde noi stiam qui constanti a quello
Nostro signor, ch' da Vitta e Morte.
Esser in Terra, e in Cielo, figli cari.

AL SVO CARISSIMO
AMICO F. B. DATTOSI
alla Musica.

Del bel paese oue gia furon l'onde,
Al Giglio ornato ch' or si lieto,
Cinto d'alte corone, et nome grande,
Del Ducca Magno, che hor possiede,
Hetruria tutta si d' or fregiata.
La Citta bella, che e d' or fregiata,
Del natiuo uostro, ouesi lieto,
Vi accostate, al Apollo, che possiede.
Che spinge di Virtu, oltre l' onde,
Et colmo d' richezze, il fra grande.
Se le Muse, faran uoi esser grande,
La Fama, passara oltre, d' l' onde
Piena d' Honor, et d' or fregiata,
L' Appenino, et arno, sara lieto,
In honorar chi la Virtu, possiede.

Le Muſe cantaran che chi poſiede
Virtu, ſia di Girlanda, fatto grande,
Et d' or ſara, per tutto ben fregiata,
El cor e l'Alma, ne ſara ſi lieto,
Da alegrezza, e Fama, ſin ne londe
Canzon ch' girlanda, d' or fregiata,
Poſiede Apollo', a chi muſando lieto,
Che eſcan d' l'onde, le Virtu grande.

Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt
urn:nbn:de:gbv:3:1-17720-p0045-3

Yc 603

ULB Halle 3
003 919 714

Sb.

L 947

Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt
urn:nbn:de:gbv:3:1-17720-p0049-9